



**Pasqua 2026**

## **La Passione e la Risurrezione, una realtà quotidiana**

**B**asta seguire un poco l'attualità per rendersi conto che stiamo vivendo in questo momento numerose situazioni difficili in tutto il mondo, come le guerre e i conflitti armati. No, non possiamo dire che questo non ci tocchi, perché gli uomini e le donne che muoiono o rimangono mutilati in queste circostanze fanno parte dell'umanità alla quale apparteniamo e che Dio ha immaginato un giorno a sua immagine e somiglianza.

Proprio in questi giorni in cui noi cristiani siamo chiamati a vivere e a celebrare la Passione e la Risurrezione di Gesù, ma in realtà, se ci facciamo attenzione, questa Passione e questa Risurrezione avvengono ogni giorno in tanti fratelli e sorelle inchiodati dai chiodi dell'intolleranza a causa della loro religione o delle loro idee, o trafitti dalla lancia dell'indifferenza, dell'abuso o di qualsiasi forma di violenza. E ancora una volta, Gesù muore crocifisso.

Nel Vangelo secondo Matteo, al capitolo 25, si legge: «Quello che fate a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo fate a me.» Per questo sappiamo che privare un essere umano delle condizioni minime di dignità per vivere significa farlo a Gesù stesso.

Davanti a Gesù sulla croce, restiamo in silenzio e siamo sconvolti dalla visione di un uomo ingiustamente condannato a morte, percosso, «come un agnello condotto al macello», calpestato e deriso. Di fronte a questa immagine non riusciamo a fare a meno di distogliere lo sguardo, tanto la visione è terribile. Il sangue che sgorga dalle ferite causate dalla corona di spine e dai colpi ricevuti, la posizione contorta sulla croce, quasi senza vita, di un uomo che fatica a respirare ed è sul punto di morire. Contempliamo ancora questa immagine. Per noi cristiani, è contemplare Dio stesso. Dio stesso, che per Amore si lascia inchiodare su una croce. Un amore inesauribile, totale, infinito, universale.

*«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.»*

Possiamo allora fuggire come hanno fatto i suoi apostoli, oppure restare lì, nel silenzio, presenti ai piedi della croce, con le braccia aperte, sapendoci perdonati.

Allora, una domanda sorge nel profondo del nostro essere: Signore, cosa aspetti da me? Cosa posso fare per te?

E poi, l'attesa. Momenti di dubbio, di paura, di incertezza. La fede vacilla e la crisi sopraggiunge. Ma al mattino di quel terzo giorno, Maria Maddalena,

«l'apostola degli apostoli», è testimone della risurrezione di Gesù. Traboccante di emozione e di una gioia contagiosa, corre ad annunciarla agli altri discepoli. È risorto! Gesù è vivo!

Allora, apriamo di nuovo le mani e scopriamo che lì si trova la pietra angolare della nostra fede. La Risurrezione di Gesù, e la nostra con la sua. Dio ha vinto il peccato, la morte e la croce. Il dolore non avrà mai più l'ultima parola. Allora, guardiamo il mondo e scopriamo che Gesù risorge ogni giorno in tanti gesti e azioni di dono di sé, di servizio e di amore.

All'interno delle nostre comunità Fede e Luce, siamo chiamati a vivere, attraverso ogni evento, ogni incontro e ogni giorno, la Croce e la Risurrezione. Il dolore e la vita, che sembrano non poter esistere l'uno senza l'altra. In Fede e Luce siamo consapevoli della sofferenza, ma sappiamo anche che la festa è l'espressione della gioia di essere stati chiamati insieme come una famiglia.

Non dimentichiamo tutti coloro che sono crocifissi oggi in tanti modi, né tutte queste risurrezioni, e in esse Gesù Cristo che continua a morire e a risorgere. Celebriamolo in questo tempo pasquale e in ogni giorno della nostra esistenza.

**Buona Pasqua!**  
**Uniti in Gesù.**

**Raúl Izquierdo García**  
Coordinatore internazionale  
di Fede e Luce

